

*“Più di un anno fa mi trovavo a Stirling, in Scozia, con tutta la forza vitale di chi sta per iniziare qualcosa di nuovo. Camminavo per le strade osservando come le persone si muovevano naturalmente sotto la pioggia, senza preoccuparsi di prendere un possibile raffreddore o mal di gola. Mi godevo un liquore nel bar con la musica dal vivo. Ridevo e mi abbracciavo con le persone attorno a me. Passavo tempo tra gli scaffali dei supermercati, pieni zeppi di prodotti per prendere un po' di calore. E così osservavo anche altro: Il verde degli alberi, la pulizia della città, il sorriso dei ragazzi, gli zaini scolastici... Insomma la vita che succedeva davanti ai miei occhi stranieri... e all'improvviso, cominciava l'emergenza, che ancora oggi ci condiziona. Io ero lontana da casa, con i progetti saltati in aria e una paura che andava oltre ciò che stava succedendo. Una paura che non veniva da me ma che scorreva nel mio sangue.*

*Sono argentina, figlia di uruguaiani e ora vivo in Uruguay. Quart'ultima tra 12 fratelli, mia mamma aveva circa sei anni quando comincio' la dittatura. La sua sorella più grande, si ricorda che quando scoppio' la dittatura, le piazze erano piene di militari armati e che a casa dovettero bruciare le tessere di voto per non essere sospettati di essere anti-militari. Tanti i vicini portati via, legati ai piedi e alle mani perché considerati “Tupamaro” “Negro comunista”, ecc e tanti scomparsi così'...*

*Sebbene nessuno della mia famiglia fu vittima diretta delle torture, anche loro sentirono la potenza della privazione della libertà e il trascorrere di quel periodo come in una - attesa non attesa - di essere portati via per chissà quali “motivi”.*

*Quella sensazione di “presa”, come quando gli animali cacciano qualche altro essere da mangiare (io sarei la vittima), mi ha bloccato in tante decisioni. Ricordo che alla fine della quinta superiore avevo l'intenzione di fare la tesina sul vincolo tra la seconda guerra mondiale e la dittatura in sudamerica ma provai brividi dietro la nuca e un nodo alla gola, quindi desistetti.*

*Paura? Certamente.*

*Di cosa?*

*Di non avere la libertà di pensare, di esprimere le mie convinzioni, di sostenere l'etichetta di “comunista” e tanto altro che mia mamma mi ha trasmesso inconsciamente.*

*Quando l'anno scorso e' stata dichiarata la pandemia, ho provato la sensazione di essere sotto uno stato militare. Mi sentivo osservata, inseguita ed era come se mi aspettasse che qualche “agente” si fermasse per portarmi via. Mi sentivo completamente condizionata dall'esterno, violentando il mio essere.*

*Ti sembra pazzo? Assolutamente no, stavo ri-sentendo ciò che mia mamma, le mie zie, i miei nonni, non potettero manifestare. La contrapposizione tra la SICUREZZA e la LIBERTÀ.*

*Hai idea di quanto valore ha la nostra voce? Sei cosciente di quanto blocco generi il silenziare le ingiustizie, le proprie paure e le emozioni?*

*E' passato un anno da quando sono dovuta rientrare in Uruguay dalla Scozia con un volo speciale per rimpatriati. Ero esausta, contratta e ho impiegato un tempo a capire che continuano a succedere i mali di sempre pero' con maggiore dimensione.*

*Eh sì, perché vi è connessione tra il modo in cui accettammo che il “diverso” (ebrei, gays, partiti politici antifascisti, religiosi, atei...) fosse da sterminare con come si installò tra i vicini di mia mamma la convivenza con i militari, con il modo in cui oggi apprendiamo i fatti dell'attualità: la non azione e il silenzio.*

*Gli eventi successi ci obbligano a cambiare l'ottica della lente con cui osserviamo la storia e il presente. I fatti continuano a succedere, forse cambiando l'anno, i detentori del potere e le vittime, ma accadono e sempre aumentando l'intensità, ora, la domanda da farci è': cosa ci facciamo con questo? È evidente che qualcosa non riusciamo a cogliere se i fatti si ripetono ancora...*

*Io sento, e mi apro nel dividerlo con te, che è fondamentale ascoltare la propria voce, quella del cuore, solo lì risiede la risposta che cerchiamo. Quando riusciamo a silenziare la mente e il dogma che ci impone, tutto si tinge di accettazione, comprensione, armonia e pace... Il percorso non è semplice, ma è possibile.*

*Comincia a sentire il tuo cuore, e così creerai una nuova realtà, un nuovo senso di giustizia, un nuovo modo di dare voce a chi già, fisicamente, non c'è. Abbi fiducia nella vita."*

**Cepigola** - Uruguay.